

RACCONTI DI FONDAZIONE

COMUNITÀ DELL'AGNELLO



I nostri primi passi in Francia...

in Spagna...

in America Latina e negli Stati Uniti...

«Da quando siete con noi, non siamo più dei disgraziati»

I nostri primi passi in Francia: Toulouse, 1986

Erano i primi giorni, andavamo al vescovado, quando due nostri fratelli tra i più emarginati ci si avvicinano su uno dei grandi viali, raggiunti ben presto da due e poi tre altri amici: «Sorelle, eravate con noi in questi giorni alla mensa!». In effetti, eravamo state più volte alla mensa dei poveri.

«Ma allora, voi siete povere

- Siamo piccole sorelle mendicanti, sì.

- Mendicanti, mendicanti... Come noi allora?... Ma allora, voi non appartenete alla Chiesa, non è possibile perché la Chiesa è ricca... Il papa, il Vaticano...!».

E via dicendo...

Allora, dolcemente, abbiamo l'occasione di dire che è la Chiesa che ci invia verso di loro, per essere veramente le loro piccole sorelle. «La Chiesa!... povere, mendicanti, come noi... Allora questo mi sta bene! A questo ci sto!».

E mentre ci avviavamo verso il vescovado, la gioia dei poveri che ringraziavano la Chiesa colmava il nostro cuore... e nei nostri passi, i passi dei poveri...

In questo tempo che precedeva il Natale, non avevamo ancora trovato un alloggio. Molte porte restavano chiuse: da scoraggiarsi, certi giorni... E la domenica seguente, ci ritroviamo per l'Eucaristia a Rangueil, dai nostri fratelli domenicani di Toulouse. Varchiamo la soglia della Chiesa, perse nei nostri pensieri, fino a domandarci, credo per la prima volta, che senso potesse avere questa vita di mendicanti... Quando a un tratto, una voce fraterna e sonora ci fa tornare indietro: era Pedro il mendicante. Come tanta, tanta gente, non lo avevamo visto!

«E' bello quello che fate, sorella! grida, stavate **con noi** i giorni scorsi alla mensa dei poveri... Ah! Quando vi ho visto, mi sono detto: 'ah! se i "credenti" vengono da noi!...' E neanche era buono quello che c'era da mangiare, ma sapete? Quando vi ho visto, ho cominciato a mangiare di gusto!».

Con voce entusiasta, Pedro ci faceva tornare verso i nostri fratelli più poveri, verso questo luogo della gioia, quando ci stiamo insieme, loro con noi, noi con loro, nel nome di Gesù...

Era il tempo del reciproco conoscersi. Erano ogni giorno più felici e la loro gioia ci strappava alle nostre paure, alle nostre esitazioni, ai nostri timori. Da una parte e dall'altra, facevamo fatica a credere alla Buona Novella. Poi un giorno, ci fecero trasalire di gioia, nel più



profondo del cuore: «Sorelle, **da quando siete con noi, non siamo più dei disgraziati!**». Ecco, l'avevamo appena capito: eravamo legati per sempre in questa promessa reciproca di felicità.

La Chiesa ha posto il suo sigillo su questa promessa:

«Siate testimoni in mezzo a noi della Sapienza di Cristo che è follia agli occhi del mondo. Che i più poveri scoprano in voi un segno della tenerezza divina e della prossimità fraterna della Chiesa» † Mons. A. COLLINI, Arcivescovo di Toulouse, 16 settembre 1988

La sera del 24 dicembre, i nostri primi fratelli senza-tetto ci aspettavano all'uscita della messa per augurarci "buon Natale" e offrirci il più bello dei dolci che avevano ricevuto...

Davvero mendicanti di strada, questi nostri fratelli? Certo, ma vi assicuro che, in questa notte di Natale, avevano il portamento regale dei magi a Betlemme che offrono i loro doni al Re dei re...

E ogni giorno i nostri occhi si aprivano: «Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce» (1 Pt 2,9).



«Del pane, dei pesci...», «Venite a mangiare»

I nostri primi passi in Francia: Nîmes, 1° Novembre 1985

Partiamo per Nîmes, zaino in spalla: ci sono state date per due notti le chiavi di una casa di cui non conosciamo i proprietari, in quel momento assenti. Di primo mattino ci inginocchiamo per pregare, prima di raggiungere il cuore della città, alla ricerca della *pecora più perduta* e del *pane quotidiano*. Non sapendo né dove andare né come fare, domandiamo al Signore di illuminarci con la sua Parola. Apriamo la Bibbia e leggiamo: «*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora... Venite a mangiare"*» (cf Giovanni 21, 9-12).

E ci incamminiamo.

Ben presto eccoci nei quartieri in via di demolizione. E verso mezzogiorno, mentre percorriamo le strade, mormorando il nome di Gesù al ritmo del cuore che batte, ecco che un bambino chiama gli altri, dicendo a più riprese: «Venite a mangiare!». Nulla di strano, è poco più che mezzogiorno. Ma la Parola dimorava nel nostro cuore. Non potevamo che dirigerci verso... la Parola! Verso il bambino.

«Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino!» (Sal 118).

«Venite a mangiare!»

Ci avviciniamo ai bambini e, dopo aver fatto conoscenza, domandiamo loro: «Vostra mamma potrebbe darci un pezzo di pane per pranzo?» Un bambino s'infilava di corsa nella casa nera e squallida. Qualche secondo dopo una donna algerina appare alla finestra, un grande sorriso illumina il suo volto: «Sì, arriviamo!». Dal fondo del corridoio buio, arriva allora una ragazza, nella mano sinistra **un bel pezzo di pane** che ci tende per spezzarlo e, nella destra, un piatto con... **cinque pesci piccoli**. Il nostro cuore cambiò ritmo, tutto si consumò nei gesti, i nostri occhi si erano riempiti di lacrime. Fu come se un *fuoco di brace* rischiarasse il corridoio buio... «*E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce*» (Giovanni 21,12-13).

«Annunciare il Vangelo dal fondo di una Presenza,
quella di Gesù Cristo ...» (Proposito di vita, C^{ta} dell'Agnello)

è proprio questa la nostra chiamata.

Bisogna salutarsi, è una vera liturgia, una vera festa. I bambini non ci lasciano più fino alla fine della strada. La mamma dalla finestra, la ragazza dalla porta, continuano a farci segni di amicizia, come una grande benedizione che ci avvolge.

Ecco perché la fraternità in missione a Nîmes ha ricevuto il nome, certamente *scritto nei Cieli*, di «Fraternità di Tiberiade», perché è sulle sponde del lago di Tiberiade che tutto questo è avvenuto, il mattino della Risurrezione.



«Fraternità del Volto Santo»

I nostri primi passi in Spagna: Barcelona, 1986

Durante una delle prime missioni, notiamo una donna, una senza-tetto, raggomitolata su se stessa, seduta sugli scalini di una piazza. Cerchiamo di avvicinarci. Con una mano la donna si nasconde il viso, con l'altra ci fa segno di allontanarci.

Proviamo ad avvicinarla per qualche giorno, poi ci permette di sederci vicino a lei, lascia vedere il viso: è tumefatto, devastato, il cancro è in stato avanzato. La nostra amica ci svela allora il suo nome: Maria.

Certamente ci rivedremo. Ma qual è, poi, il nome di questa piazzetta per l'appuntamento? Plaza Veronica!

Santa Veronica, tu che asciugasti il viso di Gesù sulla via della Croce, prega per noi! Che ci sia donato di condividere questa grazia per i nostri fratelli, *«senza distogliere gli occhi da quelli della nostra carne»* (cf. Isaia 58,7).

«Bruna sono ma bella» (Ct 1,5).

Dopo qualche settimana di assenza durante l'estate, Maria attendeva il nostro ritorno. Appena arrivammo in Plaza *Veronica*, Maria si alzò, venne verso di noi e, tendendo le braccia, dimenticando nello slancio dell'amicizia la bruttezza del suo viso, ci abbracciò.

Poi, con l'arrivo di un'altra malattia, Maria diviene contagiosa. Non può più, allora, essere accolta da nessun centro. Non c'è più che l'isolamento dell'ospedale, dove lei non vuole andare. Allora, certo, è con Maria che noi abbiamo condiviso il pane, il giorno di Natale, *«perché non c'era posto nell'albergo»* (cf. Luca 2,7), oggi come ieri. Trascorrerà un tempo piuttosto lungo nella nostra fraternità, poi se ne andrà.

Maria ormai si è riunita al Signore. E' morta sola, in un giardino. Ma noi lo sappiamo: *«il Signore Dio passeggiava nel giardino alla brezza del giorno»* (Genesi 3,8). Vi si trovava ancora nella sera dell'agonia, nel Getsemani, e nel mattino della Risurrezione.

Noi sappiamo che Egli si è chinato su di lei e che lei si è sentita chiamare per nome: «Maria!» e che l'ha riconosciuto:

«*Rabbuni*», che significa: «Maestro!» (cf. Giovanni 20,16).

E la fraternità di Barcellona ricevette il nome, di certo *scritto nei Cieli*, di «Fraternità del Volto Santo».



«Essere mendicanti in mezzo a quelli che hanno già così poco pane»

I nostri primi passi in America Latina: Cile, Gennaio 1989.

Noi, due piccole sorelle, con il vescovo di Linares e il parroco, eravamo in una piccola “capanna-cappella” di una población molto povera. E dicevamo al Signore: «E’ duro essere mendicanti in mezzo a quelli che hanno già così poco pane!».

Allora, come nei “casi disperati” o nei momenti in cui si ha tanto bisogno della luce del Signore, apriamo la Bibbia e l’occhio ci cade sul bellissimo passo della *vedova di Sarepta* (cf. 1Re 17,7-16), in cui Elia domanda alla vedova povera ciò che lei non ha più: «*Un pezzo di pane...*». Lei va nonostante tutto a far cuocere il pane con ciò che resta, e la promessa di Dio si realizza:

«La farina della giara non si esaurirà

e l’orcio dell’olio non si svuoterà!» ...

Comprendo nel profondo del cuore che, quanto a noi, **dobbiamo restare mendicanti, e che Dio, Lui, benedice il povero**, moltiplica per lui il pane e l’olio! Il giorno dopo ritorniamo in quella población per compiere il primo atto di mendicità in questo Paese. Chiediamo, all’angolo di una strada, a un’anziana nonnetta. – Come faccio a dare a quelli che passano, quando non ho il necessario per tutti questi bambini! – risponde indicando cinque piccoli. Così facciamo amicizia, parliamo dei bambini, di lei... E ci lasciamo felici, lei e noi, di esserci conosciute. Il suo nome è Laurentina. Poi un uomo ci chiama, dobbiamo ripassare davanti alla casa che abbiamo appena lasciato.

Per fortuna!

Infatti la nostra nonnetta stava per correrci dietro. Ci chiama: «Hermanitas! Hermanitas», «sorelline! sorelline!»

E ci tende un pane tondo, caldo e cotto sotto la cenere!...

E’ in questi termini che la Scrittura ci descrive il pane che Elia ricevette dalla vedova di Sarepta. Sì, si chiama Laurentina, la vedova di Sarepta.

Questa povera vedova ci rimanda a quella del Vangelo che ha donato *tutto ciò che era... la sua stessa vita* (cf. Marco 12,44).

Ecco qual è il cuore del nostro proposito di vita: quelle «indigenze» che Domenico, nostro padre, ci lascia come nostra parte in questa vita offerta nell’ «abiezione e nella povertà volontaria¹», per l’annuncio del Vangelo.

¹ Cf. *Bolla pontificia di Onorio III ai frati dell’Ordine dei Predicatori, 12 dicembre 1219.*



« Padre, illuminami! »

I nostri primi passi negli Stati Uniti: Kansas City, Giugno 2008

Siamo da dieci giorni a Kansas City, Kansas, il caldo è pesante in questo inizio giugno, abbiamo lavorato tutto il giorno a pulire la casa in cui dovremo andare ad abitare tra qualche giorno, scende la sera e noi siamo felici di poter finalmente riposare.

Ma sulla porta della casa, un povero è là che ci attende con fermezza – il suo nome: Teodoro, non ci lascerà tanto presto!

La nostra casa è nel cuore di un quartiere per il 98% messicano, popolato da messicani “in esilio”! «Ho perso tutto, grida Teodoro, mia moglie, i miei figli, per colpa mia! Voglio cambiare vita, ma non so come fare! Sono venuto a cercarvi, non per denaro, né per mangiare, ma per avere un consiglio!». E girandosi verso il nostro frère Jean-Claude nel quale riconosce “un padre”, lo supplica:

«Padre, dammi un consiglio!

Padre, dammi una Parola!

Padre, illuminami!».

E il ritornello ricomincia: «Ho perso tutto! E poi mio padre è morto, lui mi aiutava, mi consigliava...». E la supplica si fa più intensa: «Padre, illuminami!», poi rientrando in se stesso: «Ho perso tutto», e mostrando il polso, aggiunge: «Qualche giorno fa ho provato a tagliarmi le vene, ho perso tutto!».

Una piccola sorella prende allora la mano di Teodoro – che è tutta nera, lui ha passato cinque notti per strada – e la piccola sorella gli dice: «Teodoro, hai perso tutto, ma ti resta il tuo cuore, il tuo cuore per amare, per consolare gli altri, per dare la vita!».

Queste parole non hanno ancora penetrato a fondo. Teodoro ricomincia girandosi “verso il Padre”: «Ho perso tutto! Padre, illuminami! Dammi una Parola!». E il Padre gli risponde: «E’ importante quello che ti ha detto la piccola sorella: Ti resta il tuo cuore!» Allora Teodoro ripete: «Sì, mi resta il mio cuore!».

Dopo cinque notti per strada, Teodoro poco alla volta si riavvicina alla famiglia, che noi abbiamo visitato per facilitare il suo ritorno. Implora il perdono dei suoi che non sopportano più i danni dell’alcool; poi, il giorno dopo, tutto ripulito viene ad aiutarci a sistemare la casa in cui dovremo vivere. Dobbiamo fare con lui questo lungo cammino dell’uomo che cade e si rialza, il cammino di ogni uomo che non è su questa terra se non per ritornare al suo cuore! Gesù, in cammino verso il Golgota, ci ha mostrato questo cammino dell’uomo che torna verso il Padre, che cade e si rialza, cade ancora e si rialza ancora, per alzarsi infine e nascere alla Vita che ha vinto la morte.

Abbiamo attraversato l’oceano e Teodoro ci attendeva. Noi l’abbiamo riconosciuto: somiglia talmente a tanti poveri incontrati lungo gli anni in così tanti paesi di cui abbiamo fatto memoria nel corso di questi racconti. Sì, ovunque i poveri hanno lo stesso volto, la



miseria segna i tratti di ciascuno e li scolpisce a immagine e somiglianza del Sevo Sofferente, GESU' CRISTO, povero e crocifisso, Lui, il Figlio di Dio! Dio compie in ciascuno il suo disegno eterno di Amore:

L' uomo a sua immagine!

Sì, veramente i poveri hanno lo stesso viso di Gesù, contemplato lungo i giorni e le notti: a loro volta ci rivelano Colui che noi annunciamo loro, in un cuore a cuore tra quei poveri e mendicanti che siamo tutti. Insieme, proclamiamo a tutti i fratelli e le sorelle in umanità: «Ecco l'Agnello di Dio!». E' Lui che asciuga OGGI ogni lacrima dai nostri occhi. E' Lui che toglie il peccato del mondo, tutto il male del mondo.

Pellegrini, oranti e mendicanti, dobbiamo rispondere al grido dei poveri, al grido dell'uomo, al nostro stesso grido:

- «Padre, ho bisogno di un consiglio!».

I poveri hanno diritto a questa sapienza, che fa trasalire di gioia, sotto l'azione dello Spirito, Gesù stesso! «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11, 25).

- «Padre, dammi una Parola!».

Essi hanno diritto alla Parola di Dio! Il vero pane di Vita. Chi la darà loro, se noi non evangelizziamo?

- «Padre, illuminami!».

I poveri hanno diritto a questa Luce, «la Luce degli uomini» ci dice san Giovanni (cf. Giovanni 1,4-5), vale a dire la Vita di Dio stesso che ci ha generato alla Vita e quando si è perso tutto, ci resta il nostro cuore, il cuore di Dio che batte nel nostro cuore, pieno di questo Amore che trionfa su ogni male e sulla stessa morte, pieno di questa Luce che le tenebre non possono vincere.

Mentre sto finendo di scrivere queste righe, sento i piccoli fratelli e le piccole sorelle ripetere in inglese-americo il canto dei primi martiri e testimoni della fede:

«O Luce gioiosa della santa gloria del Padre,
Immortale, Celeste, Sante e Beato, Cristo Gesù... ».

Raggianti di questa Luce, mendicanti della Trinità Santa e missionari del Volto Santo di Gesù, camminiamo, camminiamo, camminiamo ancora! Partiamo, sulla Parola di Gesù, e andiamo in tutto il mondo a proclamare Il Vangelo a tutta la Creazione, questa Buona Notizia che è consolazione dello Spirito per ogni uomo.

Sì, ecco l'Agnello di Dio, Egli asciuga oggi ogni lacrima dai nostri occhi e dona la sua Pace al mondo, a ogni uomo di buona volontà

La piccola fraternità di Kansas City, Kansas riceve, in risposta alla preghiera di Teodoro, il nome di "*Lumen Christi*"! La sua festa sarà quella della notte pasquale!

